

STIAMO VIVENDO UN NATALE “SPECIALE”



Quest'anno il santo Natale si colloca in una situazione sociale e sanitaria molto particolare, direi unica.

Ci stiamo dibattendo fra divieti e voglia di normalità e penso che ciascuno di noi si sia chiesto quali scelte fare, a quali desideri rispondere o non rispondere, quali valori privilegiare. Personalmente credo che sia da privilegiare la salute, visto il Covid 19 non fa sconti e il rischio di contagio è sempre dietro l'angolo. Certo questo stato di cose ci porta frustrazione, isolamento e comunque limitazioni.

Mi permetto però di aggiungere che il Natale, quest'anno, è finalmente il “Natale di Gesù”, il Natale di Colui che da sempre e per sempre è il **vero protagonista** di questa festa così dolce e tenera, come è tenero il nostro Bambinello. Può davvero essere l'occasione che, libera da scenari che non gli appartengono, ci permette di stabilire una relazione nuova, più vera e profonda con Lui, il nostro Creatore e Salvatore, ma anche l'occasione per rendere più autentici ed essenziali i rapporti con i nostri parenti ed amici.

Riflettiamo tutti insieme su questa realtà ed accogliamo con rinnovata fede Gesù, che è insieme Bambino e Dio al quale **tutto è possibile** per ciascuno di noi e per tutta l'umanità. Lui ci aspetta per ricolmarci dei Suoi doni e della Sua infinita misericordia!!!

Buon Natale 2020 fratelli e sorelle in Cristo Gesù

Data	Dicembre 2020	Gennaio 2021	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre
1		Sir 8	Sir 39	Gb 16	Sal 5	Sal 35	Sal 66	Sal 96	Sal 127	Pr 8	Qo 7	Sap 18
2		Sir 9	Sir 40	Gb 17	Sal 6	Sal 36	Sal 67	Sal 97	Sal 128	Pr 9	Qo 8	Sap 19
3		Sir 10	Sir 41	Gb 18	Sal 7	Sal 37	Sal 68	Sal 98	Sal 129	Pr 10	Qo 9	
4		Sir 11	Sir 42	Gb 19	Sal 8	Sal 38	Sal 69	Sal 99	Sal 130	Pr 11	Qo 10	
5		Sir 12	Sir 43	Gb 20	Sal 9	Sal 39	Sal 70	Sal 100	Sal 131	Pr 12	Qo 11	
6		Sir 13	Sir 44	Gb 21	Sal 10	Sal 40	Sal 71	Sal 101	Sal 132	Pr 13	Qo 12	
7		Sir 14	Sir 45	Gb 22	Sal 11	Sal 41	Sal 72	Sal 102	Sal 133	Pr 14	Cantico 1	
8		Sir 15	Sir 46	Gb 23	Sal 12	Sal 42	Sal 73	Sal 103	Sal 134	Pr 15	Ct 2	
9		Sir 16	Sir 47	Gb 24	Sal 13	Sal 43	Sal 74	Sal 104	Sal 135	Pr 16	Ct 3	
10		Sir 17	Sir 48	Gb 25	Sal 14	Sal 44	Sal 75	Sal 105	Sal 136	Pr 17	Ct 4	
11		Sir 18	Sir 49	Gb 26	Sal 15	Sal 45	Sal 76	Sal 106	Sal 137	Pr 18	Ct 5	
12		Sir 19	Sir 50	Gb 27	Sal 16	Sal 46	Sal 77	Sal 107	Sal 138	Pr 19	Ct 6	
13		Sir 20	Sir 51	Gb 28	Sal 17	Sal 47	Sal 78	Sal 108	Sal 139	Pr 20	Ct 7	
14		Sir 21	Giohbe 1	Gb 29	Sal 18	Sal 48	Sal 79	Sal 109	Sal 140	Pr 21	Ct 8	
15		Sir 22	Gb 2	Gb 30	Sal 19	Sal 49	Sal 80	Sal 110	Sal 141	Pr 22	Sapienza 1	
16		Sir 23	Gb 3	Gb 31	Sal 20	Sal 50	Sal 81	Sal 111	Sal 142	Pr 23	Sap 2	
17		Sir 24	Gb 4	Gb 32	Sal 21	Sal 51	Sal 82	Sal 112	Sal 143	Pr 24	Sap 3	
18		Sir 25	Gb 5	Gb 33	Sal 22	Sal 52	Sal 83	Sal 113	Sal 144	Pr 25	Sap 4	
19		Sir 26	Gb 6	Gb 34	Sal 23	Sal 53	Sal 84	Sal 114	Sal 145	Pr 26	Sap 5	
20		Sir 27	Gb 7	Gb 35	Sal 24	Sal 54	Sal 85	Sal 115	Sal 146	Pr 27	Sap 6	
21		Sir 28	Gb 8	Gb 36	Sal 25	Sal 55	Sal 86	Sal 116	Sal 147	Pr 28	Sap 7	
22		Sir 29	Gb 9	Gb 37	Sal 26	Sal 56	Sal 87	Sal 117	Sal 148	Pr 29	Sap 8	
23		Sir 30	Gb 10	Gb 38	Sal 27	Sal 57	Sal 88	Sal 118	Sal 149	Pr 30	Sap 9	
24		Sir 31	Gb 11	Gb 39	Sal 28	Sal 58	Sal 89	Sal 119	Sal 150	Pr 31	Sap 10	
25	Siracle 1	Sir 32	Gb 12	Gb 40	Sal 29	Sal 59	Sal 90	Sal 120	Proverbi 1	Qolet 1	Sap 11	
26	Sir 33	Sir 33	Gb 13	Gb 41	Sal 30	Sal 60	Sal 91	Sal 121	Pr 2	Qo 2	Sap 12	
27	Sir 34	Sir 34	Gb 14	Gb 42	Sal 31	Sal 61	Sal 92	Sal 122	Pr 3	Qo 3	Sap 13	
28	Sir 4	Sir 35	Gb 15	Salmi 1	Sal 32	Sal 62	Sal 93	Sal 123	Pr 4	Qo 4	Sap 14	
29	Sir 5	Sir 36		Sal 2	Sal 33	Sal 63	Sal 94	Sal 124	Pr 5	Qo 5	Sap 15	
30	Sir 6	Sir 37		Sal 3	Sal 34	Sal 64	Sal 95	Sal 125	Pr 6	Qo 6	Sap 16	
31	Sir 7	Sir 38		Sal 4		Sal 65		Sal 126	Pr 7		Sap 17	

Azione Cattolica e Caritas: «È questo il tempo»

Il Vangelo ci presenta Gesù nato povero tra i poveri, in una famiglia lontana da casa e dagli amici, apparentemente isolata. Potrebbero prevalere sconforto e solitudine, ma la Natività racconta altro. Il Salvatore entra, bambino, nella storia dell'umanità, trova la solidarietà dei pastori, della gente comune; porta con sé una nuova e mite speranza dentro una condizione e in un tempo non meno problematici di oggi.

Ed ecco, in questo 2020 per tanti aspetti tragico, torna il Natale. Con una speranza rinnovata e un orizzonte di certezza.

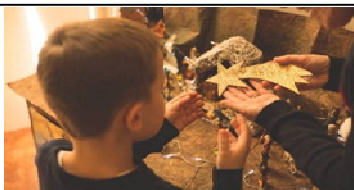
Eppure non è possibile dimenticare che in questi mesi abbiamo drammaticamente avvertito il senso del limite. Abbiamo pianto la scomparsa di tante persone. Abbiamo attraversato un tempo di incertezza, che stiamo vivendo tutt'ora.

Attorno a noi vediamo molteplici segni di disagio e povertà. Tante persone e famiglie nella Diocesi di Milano sono state toccate da disoccupazione o contrazione del reddito; i ragazzi hanno vissuto, e vivono, le lezioni scolastiche senza l'opportunità di stare fisicamente insieme. Tante persone già fragili, in modo intollerabile, non hanno potuto curarsi, abitare una casa dignitosa, persino nutrirsi in modo sufficiente. Molti non hanno trovato un'adeguata tutela e accesso ai diritti per una piena dignità e cittadinanza.

Le stesse "abitudini" ecclesiali sono state segnate dalla pandemia, la quale ha messo in discussione la possibilità di celebrare l'Eucaristia in presenza: ci siamo chiesti come tutto ciò cambierà le nostre comunità, già sfidate da un forte processo di secolarizzazione e da una proposta spirituale e pastorale che talvolta sembra non rispondere alle domande e alle inquietudini dei giovani, delle donne e degli uomini d'oggi.

Ci sono tornate alla mente, in questi mesi, tante parole che abbiamo ascoltato con grande superficialità, forse senza capirle fino in fondo e senza metterle in pratica, e che si sono manifestate in tutta la loro crudezza: la necessità di radicarci nell'essenziale, l'opportunità di fare meno cose e farle meglio, il richiamo all'essere seme e lievito silenziosi, non appariscenti.

- 2-



piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il tempo presente e per le generazioni future». Nella consapevolezza che «pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo», come ricorda nella *Laudato si'* pubblicata

LA BIBBIA Giorno per giorno I SAPIENTI

Il momento buono per leggere i Libri poetici e sapienziali Anno Pastorale 2020-2021



Nel 2020-2021 vorremmo provare a leggere per intero, un capitolo al giorno, i 313 capitoli che compongono i Libri poetici e sapienziali dell'Antico Testamento.

Iniziando il 25 dicembre, termineremo il 2 novembre. Il testo si può leggere personalmente. Chi volesse sottolineare il cammino comune e, qualche volta, ricevere alcune indicazioni, può inviare una mail di adesione a: csstercal@diocesi.milano.it (l'informativa privacy integrale è disponibile su www.chiesadimilano.it/apostolatobiblico).. Il testo della Bibbia si può facilmente trovare anche in internet; per esempio, in: www.bibbiaedu.it. D'altra parte non possiamo dimenticare che il lungo e affascinante cammino del cardinale Carlo Maria Martini con la Bibbia ebbe inizio in un modo simile. Lo raccontò l'8 dicembre 2000 a un gruppo di seminaristi della Diocesi di Milano: «Come ho incontrato la Scrittura? Mi pare di aver avuto l'intuizione verso i dieci-undici anni, quando mi chiedevo: perché dicono che la Scrittura è il libro di Dio e poi non lo leggiamo mai? Questa piccola curiosità mi ha spinto a prendere in mano non solo i Vangeli, ma tutto il Nuovo Testamento». Sappiamo dove quel viaggio, iniziato così presto e quasi per caso, lo condusse. Per la lettura, si consiglia di scegliere un momento e un luogo tranquilli. Meglio, forse, in una chiesa, davanti al tabernacolo. Bastano proprio pochi minuti. I più coraggiosi potrebbero anche tenere un "diario di viaggio" del proprio percorso di lettura, annotandovi, qualche volta, un pensiero, una domanda, uno spunto di preghiera...

A Natale si può cominciare

— 7 —



adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili». Per poi annotare dolorosamente che «accanto a numerose testimonianze di carità e di solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Per il Pontefice la cultura della solidarietà e la cura del creato sono i due capisaldi per promuovere una società più giusta e rispettosa di ogni essere umano. Nei dieci paragrafi del Messaggio il Santo Padre sottolinea che non ci può essere pace senza la cultura della cura, che richiede un processo educativo e una bussola basata sui principi della dottrina sociale della Chiesa. Una "grammatica" della cura declinata tra promozione della dignità della persona umana, e solidarietà con i poveri e gli indifesi, ma senza dimenticare la sollecitudine per il bene comune e la salvaguardia del creato. Quanto alla bussola per imprimere una rotta veramente umana al processo di globalizzazione, dopo aver richiamato il «forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale», Francesco indica questa via anche per le relazioni tra le Nazioni, «che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale».

Il Papa annota che «numerosi città sono diventate come epicentri dell'insicurezza» e che «molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza». Di qui l'invito al rispetto del diritto umanitario, «soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione». E qui innesta il suo appello al disarmo chiedendo, come già in ottobre per i 75 anni della Fao, un Fondo mondiale per debellare la fame e aiutare i Paesi poveri con gli stanziamenti destinati agli armamenti. Non si deve cedere alla tentazione di disinteressarsi degli altri, specialmente dei più deboli, ricorda il Pontefice, non ci si deve abituare a voltare lo sguardo, ma al contrario «impegnarsi tutti concretamente ogni giorno per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Poiché tutto è interconnesso, come più volte ha ribadito anche nella recente enciclica *Fratelli tutti*, Bergoglio fa presente che «i nostri

Ci pesa l'assenza di una prospettiva chiara, di una meta precisa, di un orizzonte temporale a cui tendere per rendere sopportabile la fatica della rinuncia e l'impegno per il rispetto delle regole. Del resto ci eravamo illusi che il Natale potesse essere "normale", ma dobbiamo fare i conti con nuove e giuste precauzioni e restrizioni.

La speranza si nutre di promesse e di una meta da raggiungere: quando quest'ultima si allontana o svanisce rischiamo di piombare nello sconforto o nella rabbia, che si sfoga spesso individuando un nemico contro cui scagliarsi.. Sono sentimenti che riguardano tutti e che interpellano con forza anche la fede e la vita della comunità cristiana.

È proprio questo, il tempo di riscoprire alcuni degli elementi fondamentali della vocazione cristiana e dell'appartenenza comunitaria.

È tempo di affidarsi al Signore, in nome della fiducia in una grazia che non risolve magicamente i problemi, ma dà la forza per leggere i segni dell'amore di Dio nella vita fragile delle persone.

È tempo di vivere una responsabilità che non si manifesta solo nella forza della nostra volontà, ma nella capacità di rispondere alla chiamata ad essere accanto a chi incontriamo nella vita di tutti i giorni.

È tempo di servizio silenzioso che si sostanzia nel rispetto delle regole e nella possibilità di rendere meno pesante la vita degli altri. Quanti esempi commoventi abbiamo visto in questi mesi...

È tempo di riscoprire il senso delle esperienze che viviamo, alla luce di una promessa di salvezza che va oltre la salute e di una meta che non coincide con il ritorno alla cosiddetta "normalità", ma con la necessità di costruire un nuovo modo di stare con gli altri e di abitare questa Terra, forti della promessa di un Dio che si è fatto vicino a noi.

In questo senso l'Azione Cattolica Ambrosiana e la Caritas Ambrosiana si lasciano interpellare dal messaggio che l'arcivescovo Mario Delpini ha offerto con il Discorso di Sant'Ambrogio *Tocca a noi, tutti insieme*. Tocca a noi «nel senso di un dovere da compiere, di un servizio da rendere, di un contributo da offrire con discrezione e rispetto, di intraprendere un cammino che nessuno può compiere al nostro posto. Un cammino che siamo chiamati a percorrere insieme».

Vi intravediamo, fra l'altro, un appello alla formazione di coscienze cristiane convinte e moderne; un richiamo al "farsi prossimo" verso

chi è nel bisogno; un impegno, sempre attuale, a contribuire, da cristiani, alla costruzione della “città dell’uomo”.

In questi mesi è cambiata la nostra vita. È cambiato anche il modo di essere Chiesa e di fare associazione, di fare volontariato: non facciamo prendere dalla nostalgia o dalla smania di tornare al più presto a quello che facevamo. Riscopriamo, piuttosto, la bellezza dell’aprire nuove strade, dell’essere “tutti fratelli” e “Chiesa in uscita” secondo gli insegnamenti di Papa Francesco. Sapendo di poter contare su tanti compagni di viaggio con cui condividiamo una meta ambiziosa e uno stile che ci aiuta ad avere uno sguardo ampio e a non lasciare indietro nessuno.

Vogliamo insieme costruire alleanze e rafforzare il dialogo con tutti, per promuovere, attraverso il nostro servizio nella pastorale ordinaria e nel mondo, una comunità inclusiva e capace di testimoniare la carità. Affinché l’amore di Dio trasformi la vita sociale, economica e delle istituzioni in uno spazio di fraternità, di pace, di giustizia e dignità per tutti.

Il Natale – questo atteso Natale – ci può portare in dono, ancora una volta, fiducia e speranza. Realtà da vivere, testimoniare e offrire a questo nostro tempo assieme alle donne e agli uomini di buona volontà

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. (2 Corinzi 9:7)

In questo faticoso anno che volge alla conclusione, più che mai, tutti noi siamo stati chiamati ad affrontare un momento difficile e un periodo buio, che hanno portato sofferenza, tristezza e sconforto nei nostri cuori. Ma la nostra comunità, proprio in questa situazione di difficoltà, ha saputo rispondere con forza, compattezza e altruismo.

Innumerevoli i gesti di solidarietà da parte di tutti, consistenti le donazioni a favore delle persone più deboli, costante l’attività dei volontari per raggiungere le fragilità della nostra parrocchia



A tutti va un sincero ringraziamento per quanto fatto in questi mesi difficili, ma dai quali animi gentili e altrettanto coraggiosi hanno saputo trarre nuovi stimoli e rinnovate forze per aiutare i più deboli.

Ultima solo in termine temporale, ma fondamentale come tutte le altre iniziative, la colletta alimentare promossa nei nostri condomini durante l’Avvento e alla quale la collettività ha aderito con slancio e altruismo, permettendo di sostenere ancora una volta le tante richieste di aiuto e tendere una mano ai bisognosi.

Da Caritas e da tutta la comunità parrocchiale, in questi giorni di fine anno, giunga simbolicamente un caloroso abbraccio a tutti coloro che hanno donato forza, speranza o un sorriso a chi ne aveva bisogno

Papa Francesco:

«Tutti testimoni della cultura della cura»

Diffuso oggi il Messaggio del Pontefice per la 54.ma Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2021).

Il ricordo grato per chi combatte la pandemia si unisce all’appello per rendere il vaccino disponibile a tutti. Solidarietà e tutela del creato fondamenta di una società più giusta. La proposta di un Fondo mondiale contro la fame e per lo sviluppo dei Paesi poveri, finanziato grazie al disarmo

Un Fondo mondiale per eliminare la fame e per favorire lo sviluppo dei Paesi poveri: è la proposta di papa Francesco contenuta nel messaggio per la 54.ma Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2021) sul tema «La cultura della cura come percorso di pace». Il testo, reso noto giovedì 17 dicembre (giorno dell’84mo) compleanno di Bergoglio, richiama tutti a essere profeti e testimoni della cultura della cura, specialmente in questo tempo di pandemia e di conflitti in diverse aree del pianeta.

Il documento si apre con un ricordo speciale per quanti sono in prima linea per debellare il coronavirus. «Nel rendere omaggio a chi si è prodigato anche a costo della vita – si legge nel testo – rinnovo l’appello ai responsabili politici e al settore privato perché adottino le misure

